



La fede non ci toglie il dolore, sarebbe togliere la nostra umanità, ma ci dà la speranza

Al funerale di Rosalba, sorella di Daniele, mio marito, sorella anche mia, ho voluto leggere questa poesia, che avevo scritto per lei e che a lei piaceva molto, perché ci si riconosceva. Rosalba aveva 41 anni e da circa 11 anni combatteva contro la depressione, in una delle sue forme più subdole, lasciandole tanta lucidità quanto ansia. Attraversava periodi in cui stava forzatamente bene, e altri nei quali la sofferenza, i sensi di colpa e la tristezza, prevalevano su tutto, e troppo spesso sfociavano in episodi di autolesionismo. E allora l'unica via di fuga era l'ospedale. Non si contano più le volte che si è fatta ricoverare, per andare in quel luogo che per un po' le dava quiete.

Quando 14 anni fa ho conosciuto Daniele e di conseguenza anche Rosalba, lei era una ragazza apparentemente serena. Aveva un buon lavoro, un bellissimo bambino, e anche se il suo matrimonio era già quasi finito, lei non sembrava abbattersi più di tanto. A me però ha colpito sempre molto quella ragazza, il cui sguardo troppo spesso non aveva altro rifugio che la televisione. Era sola Rosalba! Di quella solitudine che non ti molla, che ti ha già rapito quando sei nata e tua madre ti ha abbandonato. Quella solitudine che per tutta la vita cerchi di riempire di persone, di cose e di affetti che prima o poi non bastano, se ne vanno, e lasciano il posto ad una solitudine, ad un vuoto ancora più grande e forte di prima. Il mio rapporto con Rosalba si è intensificato 3 anni e mezzo fa, quando il padre è venuto a mancare. Io mi sono presa molto a cuore la vita di questa ragazza, per diversi motivi: primo perché sicuramente le volevo e le voglio molto bene e mi si stringe ancora il cuore se penso a quanta sofferenza c'era dentro di lei, poi perché pensavo fosse un mio dovere aiutarla. L'altro motivo per cui Rosalba è stata per me così importante, è perché io in lei mi ci sono sempre molto rispecchiata, sicuramente all'inizio senza neanche esserne consapevole. Anche io da ragazzina, da adolescente, ho sofferto, come tutti forse, la solitudine che sentivo dentro di me. Ho sentito la mancanza di qualcuno che mi potesse aiutare, capire o anche semplicemente ascoltare. Certo le circostanze erano assai diverse da quelle di Rosalba, ma siccome in fin dei conti ognuno vive le proprie di sofferenze, tante volte mi sono chiesta: "Che cos'ho io di diverso da lei? La mia

vita è diversa e migliore della sua? Perché si sente sola? Chi può riempire quella solitudine che conosco così bene anche io?" Queste e tante altre domande mi sorgevano tutte le volte che stavo con Rosalba. Insomma stare con lei, guardare la sua vita, mi costringeva a guardare la mia, a mettermi in gioco, a togliermi quelle maschere che mi sono sempre messa e che lei, nella drammaticità della sua vita, non ha mai indossato. Non voglio tralasciare un altro aspetto: io dovevo aiutare Rosalba! Anche se questa convinzione era sicuramente mossa da un buon sentimento, non era giusta! Ho vissuto questo mio dovere non come Amore gratuito, ma con la pretesa di vederla guarire, di poterla guarire e questo stava logorando sia il nostro rapporto, sia soprattutto me.

Penso di essere cresciuta molto in quest'ultimo anno. L'intuizione che Dio è la nostra salvezza l'ho avuta tanti anni fa, ma la prova tangibile, la certezza che questa sia l'unica verità, l'ho vissuta insieme agli amici di Fides Vita, a Nicolino e a Rosalba. Mi hanno aiutato a vedere, soprattutto con la loro vita, che noi siamo bisogno, non capacità, siamo domanda non risposta. E quando Nicolino in vacanza diceva gridando d'amore per noi: "Fai l'uomo, non fare Dio! E ringrazia Colui che continua a curarsi su di te!", per me è stato una scossone che ancora oggi mi fa sussultare.

Rosalba è morta martedì 10 gennaio. Fino alla domenica mattina era stata con noi, a casa nostra per 4 giorni. Siamo stati benissimo! Mai come in quei quattro giorni l'abbiamo amata per quella che era, senza pretendere da lei niente di più, ma capendo, senza bisogno di dircelo, come il fatto di averla vicina fosse già una Grazia enorme. E adesso posso dire di aver capito cos'è quel guadagno centuplicato nel dare amore a qualcuno, di cui tante volte Nicolino ci ha parlato. La sua morte è stata ed è una sofferenza enorme: la fede non ci toglie il dolore, sarebbe togliere la nostra umanità, ma ci dà la Speranza della salvezza eterna.

Come ha detto Nicolino, anche Rosalba sapeva che la strada per la salvezza era quella che stavamo percorrendo insieme. Sicuramente era pronta Rosalba. Pronta a seguire il Signore e a lasciare a noi la possibilità di raccogliere i segni che Dio, anche grazie a lei, ci ha già donato.

Silvia Cingolani

*Lei è sola
non è folle.*

*Lei ha paura
non è pericolosa.*

*Lei è arrabbiata,
si punisce,
non vuole morire.*

*Enormi gocce di sangue
le rigano le braccia.*

*Solchi profondi
fin dentro l'anima,
solchi antichi
come vecchi ricordi.*

*Io la sostengo
ma lei*

*è come un filo d'erba
nel vento.*

*Io le voglio bene,
ma è lei che si deve amare.*

*... Non ce l'hai fatta, Rosi,
in questa vita, ad amarti.*

*Ci accompagna e ci conforta
la CERTEZZA di saperti lì
tra le braccia di Colui
che è l'Amore.*

